

Targhe alterne



Se il provvedimento scatterà per i tassi di inquinamento interesserà l'area interna al Gra dalle 5 alle 23
Nel centro storico non si potrà entrare dalle 6 alle 21
Eccezioni per i servizi essenziali, per preti e giornalisti

Tutte le regole del pari e dispari

Turni, limiti, orari, esenzioni e privilegi

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	8,62	↓
LARGO PRENESTE	Dati non pervenuti	
CORSO FRANCIA	8,89	↓
PIAZZA FERMI	11,11	↑
LARGO MAGNA GRECIA	Dati non pervenuti	
PIAZZA GONDAR	10,82	↑
LARGO MONTEZEMOLO	11,55	↑
LARGO GREGORIO XIII	11,4	↑
VIA TIBURTINA	8,77	↓

È un segreto, ma è già pronto un piano di emergenza per inquinamento nei cassetti del sindaco Carraro. Sì, Roma viaggerà a targhe alterne. La bozza d'ordinanza è stata messa su carta dalla ripartizione al traffico. E per entrare in vigore serve la firma del primo cittadino. Se il monossido di carbonio continuerà a salire, da sabato circolazione a turno sul Gra nel centro storico.

MARISTELLA IERVASI

La città viaggia a targhe alterne. È scritto a chiare lettere in un piano segreto del sindaco Franco Carraro. Se l'inquinamento dovesse superare ancora i livelli di guardia, da sabato si circolerà a «turno» nel centro storico e lungo il Grande raccordo anulare. A riempire d'inchostro le carte della probabile ordinanza è stato lo staff della XIV ripartizione, dietro la richiesta dell'assessore al traffico Edmondo Angelé.

Gra, per le auto e i motocarri. In pratica, non potranno circolare nei giorni dispari le vetture con l'ultima cifra pari, viceversa per gli automobilisti con il numero dispari nei giorni pari. Se i valori, nonostante i provvedimenti, continuassero ad essere allarmanti le limitazioni di accesso a targhe alterne saranno tramutate in divieto di circolazione.

Fascia blu. Nel centro storico non si potrà entrare dalle 6 alle 21. Limitazioni anche per i possessori dei permessi: transito «a turno» in base al numero della targa.

Altro. Rigido controllo della sosta lungo le zone di maggior traffico (per intendersi i 28 itinerari veloci che dovevano essere sorvegliati dal Gt). I vigili urbani lungo queste strade potranno intervenire con le multe e le rimozioni, anche in assenza dello specifico cartello.

Eccezioni. Non cammineranno a targhe alterne, oltre al

servizio di emergenza e soccorso, gli autobus dell'Atac e dell'Acotral, i taxi e i blindati portavalori delle Poste, i camion della nettezza urbana e gli automezzi per la rimozione dei veicoli. E ancora. Il trasporto funebre, gli automezzi dei medici, veterinari, ministri del culto, le vetture dei giornalisti, i titolari dei permessi per portatori di handicap e gli ammalati in cura giornaliera presso i day-hospital (dietro presentazione del certificato medico).

Durata. I provvedimenti della bozza di ordinanza decadono con il cessare delle cause che li hanno resi necessari. Cioè, se per 24 ore consecutive i valori di tutti i parametri tornano inferiori alla soglia di secondo livello.

Centraline «in rosso». Martedì, le centraline di monitoraggio che hanno rilevato un eccesso di monossido di carbonio sono state quelle di Piazza Fermi, Piazza Gondar (quartiere africano), largo Montezemolo (Prati) e largo Gregorio XIII (Primavalle). Il 30 settembre, invece, le stazioni che avevano superato la soglia massima di inquinamento erano state tre.

Danni alla salute. Il monossido di carbonio è inodore ed insapore e deriva da una combustione incompleta dei composti contenenti il carbonio. Le emissioni più alte d'inquinante le provocano le macchine con il motore al minimo oppure in fase di decelerazio-

ne. Gli effetti sull'ambiente sono modesti, mentre quelli sull'uomo sono gravi. Soprattutto per chi ha difficoltà respiratorie e per i bambini, poiché il monossido di carbonio tende a concentrarsi al suolo.

Ingorgi. L'appello del sindaco Carraro ai cittadini: «Evitate di prendere le macchine, servitevi dei mezzi pubblici» non è stato accolto dagli automobilisti. E ieri la circolazione è andata in tilt. Dalle 8,20 alle 9 si sono verificati sette blocchi stradali nelle zone: Ardeatina-Tor Carbone, piazzale dei Giocchi Delfici, Camilluccia, Cassia, Vigna Stelluti, Cortina d'Ampezzo e Corso Francia. In innumerevoli altre strade, secondo la segnalazione della sala operativa dei vigili urbani, la circolazione è stata difficoltosa. Ulteriori code sulla Casilina e la Salaria per la manifestazione di protesta degli utenti dell'Unilinea 105 e dei pendolari dell'Acotral.

Pds. Per frenare l'inquinamento il Partito democratico della sinistra aveva proposto un rimborso spese per l'uso dei taxi e un ristretto parco auto a disposizione dei gruppi consiliari. Lo ricorda Renato Nicolini, capogruppo Pds al Comune, che precisa: «Curiosa contraddizione nella logica del sindaco Carraro: «cittadini, lasciate la macchina a casa», quando anche i gruppi consiliari composti di una sola persona viaggiano in auto blu».



Ecco il testo della bozza dell'ordinanza

Ecco i passaggi più importanti della bozza di ordinanza preparata dallo staff dell'assessore al traffico Edmondo Angelé.

In caso la seconda soglia di guardia sia superata, ci sarà il «divieto di accesso dalle 5 alle 23, nell'area urbana individuata dal tracciato del grande raccordo anulare, alle autovetture e agli autocarri... con targa Roma, aventi ultima cifra pari nel giorno del mese di numero dispari e ultima cifra dispari nel giorno del mese di numero pari».

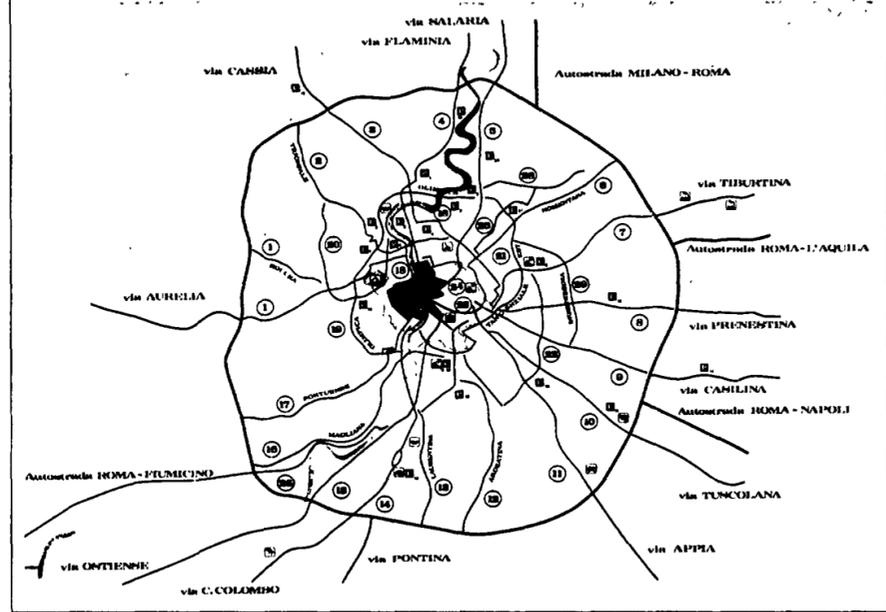
Si è dispo che faranno eccezione «...i veicoli di Atac e Acotral, le autovetture da noleggio da rimessa, i taxi, gli automezzi Amnu, gli automezzi adibiti al trasporto di pane, latte e farmaceutici, le auto-emoteche, i trasporti funebri, i mezzi Acea, Italgas, Sip... gli autoveicoli dei ministri del culto, dei giornalisti, dei medici, dei veterinari, i titolari dei permessi per portatori di handicap, gli ammalati in cura giornaliera presso i day-hospital (previa esibizione del certificato medico)».

Inoltre, «...vengono estese le limitazioni di accesso al centro storico (fascia blu) a tutto l'orario compreso tra le 6 e le 21. Tali limitazioni sono estese anche ai veicoli muniti di permesso...».

C'è anche un'altra possibilità. Se il secondo livello di guardia, nonostante queste misure, viene superato per tre giorni consecutivi, «nell'area urbana individuata dal tracciato del grande raccordo anulare, le limitazioni di accesso a targhe alterne sono tramutate in divieto di circolazione».

La bozza della proposta si conclude così: «I provvedimenti di cui alla presente ordinanza decadono al cessare delle cause che li hanno resi necessari».

La zona interessata con indicati i percorsi Atac protetti



Quel precedente «buccia di banana» per Giubilo

Il gioco del pari e dispari, tre anni fa, fu il primo scivolone della giunta Giubilo, rimasta in sospeso per settimane tra il sì e il no a sbarrare il traffico con le targhe alterne. Il sindaco dc fu bocciato due volte: prima dai suoi assessori, poi dal consiglio comunale che approvò a larga maggioranza un ordine del giorno del Pci, contrario a provvedimenti destinati solo a tamponare l'emergenza.

FABIO LUPPINO

Giubilo tre anni fa parlò come un treno: le targhe alterne dovevano essere il primo esperimento del suo sbandierato decisionismo. Una prova per lui, primo cittadino da pochi mesi, e per la Dc che aveva fretta di dimenticare le pallide esibizioni del temporeggiatore Nicola Signorelli. L'idea di consentire l'accesso a Roma col pari e dispari prese piede nell'ottobre '88. Stesse avvisaglie di sempre: il rito masochistico del traffico, il conseguente inquinamento, il vento ambientalista che tre anni fa spirava con una freschezza, pre-

cocemente sfumata, sul palazzo Senatorio. Giubilo partì di gran carriera: una prova dal primo al 23 dicembre, tanto per cominciare, e poi in via permanente in un secondo momento. Ma in modo altrettanto rapido nella sua corsa il sindaco dc è inciampato in una scivolosissima buccia di banana tanto da rischiare la caduta della sua giunta.

La strada al pari e dispari fu sbarrata una prima volta il 2 novembre. Nel giorno delle decisioni, gli assessori del pentapartito scelsero di non scegliere.

di dire e non dire, di affermare e negare. Insomma, Pietro Giubilo, in pochi mesi aveva messo d'accordo tutti su un punto: dell'uomo di Sbardella non ci si poteva fidare, e i primi a non farlo erano i suoi stessi compagni di partito, poi gli altri consiglieri della maggioranza.

L'unico secco non alle targhe alterne venne dai repubblicani, dal Pci e dai Verdi. In giunta la pratica del pesce in barile fece molti proseliti, alleanza socialisti e qualche buon assessore democristiano: in primo piano il «congelato» di oggi, Gabriele Mori, che in quei mesi fondò la sua corrente anti-Sbardella. La solita aria di crisi. L'assessore dc Antonio Gerace, noto per i metodi spicci, colto il clima, indicò la strada dello scioglimento del consiglio e il ricorso alle elezioni anticipate.

Una signora bocciata dal sindaco era arrivata già dalla città. Giubilo non perse il sorriso, ma fu costretto a correggere il suo progetto: niente più pari e dispari dal raccordo, meglio limitare il tutto al solo centro storico e per 10 dieci giorni, dal 14 al 23 dicembre.

Il 10 dicembre il secondo atto della debacle del sindaco decise. Stavolta è il consiglio comunale a liquidare le targhe alterne. Giubilo si ritrovò senza maggioranza. Il Campidoglio approvò un ordine del giorno presentato dal Pci alle 4 e mezzo del mattino dopo una seduta fume. «Il sindaco andrà avanti, farà l'ordinanza - disse Vittorio Sbardella il giorno dopo -. Mi pare l'unica iniziativa seria contro il traffico di Natale».

Le cose andarono in modo diverso. Cominciò da allora una «notte dei lunghi coltelli» lunga 10 mesi in cui nella giunta accadde di tutto. Lo scandalo delle «mense scolastiche» fece il resto.

In tre anni la città si è ulteriormente «concessa» in schiavitù alle automobili, anche grazie alle opere per i Mondiali, che hanno privilegiato l'uso delle quattroruote. Il mezzo pubblico è proibito, l'Atac viaggia verso un'incerta privatizzazione. Intanto è stata archiviata un'inchiesta sull'inquinamento aperta l'anno scorso dopo le polemiche per gli scarsi controlli del Comune, seguite ai frequenti sfondamenti dei livelli di gas nocivi nell'aria. L'assessore alla sanità Gabriele Mori ha urato fuori in febbraio la pilola del «decalogo». In mancanza di scelte coraggiose l'assessore al traffico Edmondo Angelé, dc, si appresta a scongelare di nuovo il gioco del pari e dispari. La patata bollente stavolta sarà nelle mani di Carraro.

A Milano funziona Tutti sul metrò quando sale lo smog

Nel capoluogo lombardo la marcia a pari e dispari è già stata sperimentata più volte, con risultati positivi: una riduzione del 20% del traffico e l'abbassamento del tasso d'inquinamento. E la misura stava per scattare anche qualche giorno fa, quando l'inquinamento, prima della pioggia, ha sfiorato i livelli d'allarme. I milanesi, quando scattano le sirene, accettano ordinatamente di lasciare un giorno sì e uno no l'automobile a casa. La cappa di smog infatti si tocca quasi con mano. L'odore pungente dell'ossido di carbonio è inevitabile e allora è facile rassegnarsi ad andare a piedi. Anche se la prima volta è stato uno shock. L'ordinanza che imponeva le targhe alterne scattò il 21 dicembre dell'anno scorso, fino al 23. Erano i giorni dello shopping natalizio e la misura creò non pochi proble-

mi. I più colpiti furono gli abitanti dell'interland, che ogni giorno arrivano a Milano a bordo di 100mila auto. In città, invece, le tre linee di metropolitana e la rete di trasporti pubblici di superficie, contennero benissimo l'urto della massa aggiuntiva di pedoni. In Lombardia c'è una normativa regionale che prevede la circolazione a targhe alterne ogni qualvolta la rete di rilevamento dell'inquinamento fa registrare livelli oltre la norma. L'allarme, dopo la vigilia di Natale, è scattato altre tre volte: dal 25 al 29 gennaio e dal 23 al 28 febbraio. L'ultima volta, l'obbligo delle targhe alterne, riguardò oltre che Milano altri 34 comuni della prima fascia urbana e fu anche il più esteso dal punto di vista dell'orario di applicazione: dalle 6 alle 22. In tutti e tre i casi agli esperti non è stato possibile stabilire con



Una ragazza in bicicletta, con tanto di mascherina antismog, in piazza del Duomo, a Milano

esattezza quanto la misura abbia inciso nell'abbassamento degli indici di inquinamento. Infatti, la concentrazione di smog nell'aria, è favorita anche da condizioni atmosferiche particolari che, venendo favorite, probabilmente hanno favorito il cessato allarme. Di polemiche sulla misura d'emergenza non ce ne sono state molte. L'unica ha riguardato

l'esenzione per i mezzi adibiti al trasporto merci, considerata da molti ingiusta rispetto all'esigenza di spostarsi liberamente di altre categorie commerciali e produttive. In Lombardia, oltre alle targhe alterne, il piano d'emergenza prevede la riduzione di due ore e l'abbassamento a 18 gradi delle caldaie che riscaldano abitazioni e uffici.

A Napoli bus in tilt Esperimento riuscito a metà

Fermate dei bus stracolme, mezzi pubblici in tilt. A Napoli, da lunedì scorso, è scattato il provvedimento di circolazione a targhe alterne: nei giorni pari targhe pari e nei giorni dispari targhe dispari. Il provvedimento, che ha carattere sperimentale, resterà in vigore fino a Natale. La misura, adottata anche nel capoluogo partenopeo per far fronte all'inquinamento, non è estesa a tutta la città, ma coinvolge soltanto una porzione intorno al centro, tra Mergellina e piazza Garibaldi. I pochi vigili e la traballante rete di trasporti pubblici hanno però creato molti problemi e proteste nei quartieri malamente collegati al centro. Nei giorni scorsi, nel popolare quartiere di Settimigliano, alla periferia Nord, vi sono state ripetute manifestazioni degli

abitanti, soprattutto dei pedoni. Quelli che già abitualmente usavano il mezzo pubblico per recarsi al lavoro si sono trovati infatti a dover salire su autobus stracolmi per le quote aggiuntive di passeggeri. Nei primi giorni di attuazione della nuova disciplina è stata rilevata una riduzione del traffico del 25%. Anche se, girando per la città, a parte alcuni tratti del centro, l'immagine che si ha è sempre quella del solito traffico caotico, come se le auto in strada fossero sempre le stesse. Eppure i trasgressori, almeno quelli fermati dai vigili urbani e multati, sono pochi. Il primo giorno sono stati soltanto 800. Ma se di macchine con la targa fuorilegge se ne vedono poche, pare che molti napoletani abbiano scelto di mettersi «in regola» asportando targhe altrui



Piazza del Plebiscito, a Napoli, sommersa da automobili parcheggiate

o escogitando metodi per falsificare, a giorni alterni, l'ultima cifra. Negli autosaloni viene offerto un optional in più: oltre al colore l'acquirente può scegliere anche targa pari o dispari, per non correre così il rischio di averdue auto inutilizzabili. La possibilità di scegliersi la targa su misura viene infatti facilmente concessa dal Pra, dove le auto vengono

immatricolate. La durata del provvedimento è una delle più estese mai decise in Italia. Un esperimento che però rischia soltanto di confermare che le targhe alterne non sono una misura che incide a fondo, ma capace soltanto di far rientrare i picchi dell'allarme rosso quando scatta l'emergenza.